

La svolta siriana e una possibile via di pace

di FRANCO LONDEI (secondoprotocollo.org)

La mossa fatta nelle ultime ore dal regime siriano guidato da Bashar Assad sembra andare inaspettatamente contro gli interessi di Teheran e aprire insperate prospettive di pace.

E' stata decisa infatti la totale blindatura del confine con l'Iraq in modo da impedire ai terroristi di infiltrarsi in territorio iracheno e di attuare quindi attentati.

La decisione era già nota da qualche giorno ma è stata resa ufficiale in occasione della visita del primo ministro iracheno, Nouri al-Maliki, arrivato ieri a Damasco in compagnia del suo ministro del petrolio, Hussein Shahrstani.

Quella che sembra essere solo una visita di un primo ministro (negli ultimi tempi Damasco è stato il crocevia di molte visite) assume in effetti una valenza molto particolare proprio per il contorno di azioni che l'ha accolta, a partire proprio dalla blindatura delle frontiere decisa dopo cinque anni durante i quali dalla Siria è entrato di tutto in Iraq.

Ma soprattutto è importantissima la presenza (anche questa inaspettata) del ministro iracheno del petrolio, una presenza che fa pensare alla riesumazione del vecchio piano dell'oleodotto che dall'Iraq porta il greggio fino al porto di Tripoli, in Libano.

Se così fosse vorrebbe dire che Bashar Assad ha accettato il piano proposto da sauditi e americani che prevedeva proprio il passaggio di questo mastodontico oleodotto in territorio siriano in cambio di una cospicua parte dei profitti.

Il punto strategico della eventuale accettazione della Siria a far passare il petrolio iracheno sul suo territorio poggerrebbe sul fatto che così facendo l'Iran verrebbe tagliato fuori e anche in previsione di un eventuale conflitto non avrebbe più la possibilità di bloccare il flusso di greggio dall'Iraq chiudendo lo stretto Hormuz, minaccia più volte ribadita da Ahmadinejad e per niente da sottovalutare.

Non solo, una mossa del genere permetterebbe di resuscitare la vecchia pipeline di Rass Tanoura, in disuso dal

1967, che prenderebbe quindi anche il petrolio saudita e giordano e di raffinarlo infine proprio a Rass Tanoura tagliando fuori le raffinerie iraniane. Per Teheran sarebbe un colpo mortale.

In Medio Oriente non si è mai sicuri di niente ma questa volta sembra che la Siria sia realmente intenzionata a procedere per questa strada, una strada che porta dritto anche a colloqui di pace con Israele e che, se così fosse, scardinebbe tutti i piani iraniani nell'area e potrebbe costare caro anche ad Hezbollah, che non avrebbe più i canali di rifornimento di armi e uomini dall'Iran.

Alla fine sembra quindi che la linea della riconciliazione con Israele perorata dai vecchi generali Muhammed Nasif, Hassan Turkemany e Habib Ali abbia preso il sopravvento su quella bellicosa del generale Assaf Shawqat e dei giovani generali siriani.

Da notare infatti che in contemporanea con questi fatti si è arrestato il flusso di truppe siriane segnalato negli ultimi giorni a ridosso delle Alture del Golan. Un bel sollievo.